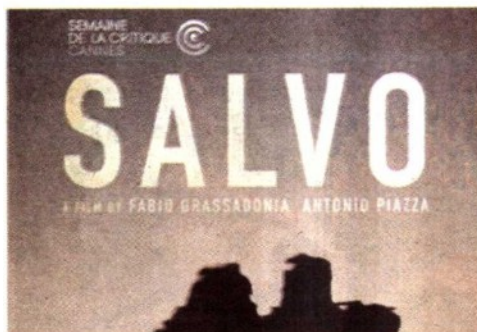


IL WEEKEND AL CINEMA

di MARIALUISA DI SIMONE

Salvo

di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza,
con Saleh Bakri, Sara Serraiocco

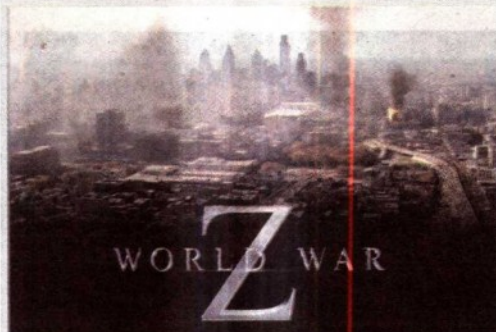


VOTO: 7

Palermo. Scampato all'agguato di una famiglia rivale, il killer di mafia Salvo (Bakri) si introduce nell'appartamento del mandante e lo uccide. Ma in casa c'è la sorella cieca (Serraiocco) e quando l'uomo si avvicina per finirla accade il miracolo: lei acquista un primo barlume di vista, lui intravede nella ragazza una possibilità di redenzione. In un capannone abbandonato, scopriranno che oltre il mondo dei codici mafiosi esistono anche libertà e amore. Seppur imperfetto, il film vincitore della Settimana della Critica a Cannes ha il merito di spogliare l'immaginario siciliano dei suoi stereotipi, restituendo un prodotto di qualità che spazia dal noir al dramma, dal grottesco allo spaghetti western. I dialoghi sono ridotti all'osso: a parlare sono soprattutto i silenzi, corpi e sguardi di due protagonisti straordinari.

World War Z

di Marc Forster,
con Brad Pitt, Mireille Enos



VOTO: 6,5

Ex funzionario Onu esperto di zone a rischio, Lane (Pitt) viene spedito a spasso per il globo a cercare l'eventuale origine di un morbo che sta trasformando l'umanità in una moltitudine di morti viventi. Approda dapprima in Corea, poi a Gerusalemme dove gli israeliani hanno eretto un Muro anti-zombie, infine in Scozia per sperimentare su se stesso il probabile antidoto. Partendo dal best seller di Max Brooks, l'eccentrico Forster e il divo Pitt (qui anche produttore) confezionano un kolossal in 3D tagliato e ricucito a tal punto che l'idea iniziale del libro ne esce completamente travisata. Gli sviluppi politici lasciano il posto alle ragioni del marketing, privilegiando in spiccioli il blockbuster formato famiglia. Il finale è scontato ma aperto: per la gioia del botteghino è previsto pure il sequel.



La quinta stagione

di Peter Brosens e Jessica Woodworth,
con Aurélie Poirier, Django Schrevels

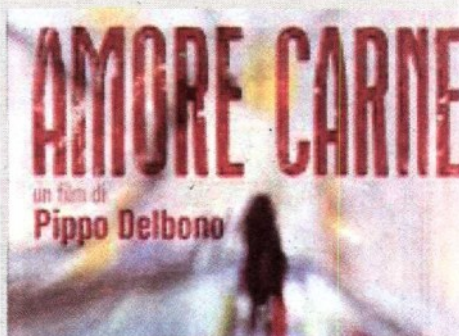


VOTO: 5

In un villaggio delle Ardenne tutto è destinato ad estinguersi: le mucche non danno più latte, la terra diventa arida, gli alberi cominciano a cadere. C'è una calamità misteriosa che impedisce l'arrivo della primavera (le stagioni si distinguono con apposite scritte) e così la piccola comunità, che ha bisogno di un capro espiatorio, riversa la disperazione su uno straniero con figlio disabile. Ultimo capitolo della trilogia iniziata con *Khadak e Altiplano*, la pellicola si concentra sulla Natura matrigna che finisce per corrompere gli uomini. I registi belgi intendono riportare lo sguardo pessimista attraverso immagini suggestive (che sembrano quadri fiamminghi) e potenti figure metaforiche: ci riescono, peccato che sull'altare della "non convenzionalità" sacrificano anche l'attenzione dello spettatore.

Amore e carne

di Pippo Delbono,
Con Pippo Delbono, Tilda Swinton



VOTO: 6,5

Diario personale e universale, alla ricerca del senso ultimo dell'esistenza. Delbono in giro per l'Europa filma con minicamera e telefonino pezzi della sua esperienza di vita, alternando volti sconosciuti a personaggi noti come l'amica storica Pina Bausch (a cui dedica un commovente omaggio), le attrici Tilda Swinton e Marisa Berenson, la performer Laurie Anderson. Con l'aiuto dei testi di Pasolini, Rimbaud e T.S.Eliot, il regista cine-teatrale usa la camera come fosse il movimento degli occhi, per scoprire le "trame nascoste che stanno dietro alla casualità delle cose". Non manca l'appuntamento con la madre scomparsa, l'incontro più toccante in assoluto. Il film parla della poesia e della carne, con tutto ciò che comporta di passione e dolore. Ma parla anche dell'amore, come unica via d'uscita alle nostre pochezze.